

Domenica, 28 maggio 2022

STOP ALLE DISCRIMINAZIONI

a cura della responsabile del **Centro di tutela contro le discriminazioni**
Priska Garbin

Nessuna discriminazione nella tutela della salute

Il medico è chiamato a tutelare la salute del paziente senza discriminazioni: è ciò che abbiamo spiegato ad Adriana (nome di fantasia), il cui medico di medicina generale aveva rifiutato di prescrivere degli esami poiché contrario alla sua decisione di intraprendere il percorso per la riassegnazione del sesso.

“Ho iniziato da tempo il percorso per la riassegnazione del sesso”, ha raccontato Adriana (nome di fantasia) rivolgendosi al Centro di tutela contro le discriminazioni: “Ho quindi effettuato una serie di visite specialistiche, compreso il percorso psicologico previsto per legge, e un endocrinologo privato mi ha prescritto delle analisi del sangue e un’ecografia per valutare la terapia ormonale idonea. Il mio medico di base, al quale avevo chiesto le relative prescrizioni, mi ha però risposto che non condivideva la mia scelta e che avrei dovuto cercarmi un altro medico. Mi sono sentita umiliata, e mi domando se davvero poteva rifiutarsi di procedere”.

Abbiamo spiegato ad Adriana che l’articolo 3 del Codice deontologico dei medici prevede che “il medico ha il dovere di tutelare la vita, la salute fisica e psichica dell’Uomo e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza discriminazione di età, di sesso, di razza, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace come in tempo di guerra. (...) La salute è intesa nell’accezione più ampia del termine, come condizione cioè di benessere fisico e psichico della persona”. Abbiamo quindi specificato che il medico o la medica non sono obbligati a prescrivere esami di laboratorio o diagnostici, nemmeno se consigliati da altri medici, se non ne vedono la necessità terapeutica. In questo caso, tuttavia, il medico di Adriana aveva basato il proprio rifiuto di prescrivere gli esami richiesti su una scelta di principio, in quanto non condivideva la scelta di Adriana di procedere alla riassegnazione del sesso, operazione comunemente definita “cambiamento di sesso”. Non si trattava, quindi, di una valutazione medica in considerazione dell’appropriatezza di una terapia medica per il o la paziente in base al suo stato di salute: il rifiuto si configurava piuttosto come una discriminazione, in base proprio a quanto contenuto nell’articolo 3 del codice deontologico.

In qualità di responsabile del Centro antidiscriminazioni mi sono quindi rivolta al Presidente dell’Ordine dei medici e al Presidente del Comitato etico presso l’Azienda sanitaria, esponendo quanto capitato ad Adriana, chiedendo di valutare questo caso e di intraprendere le misure necessarie nei confronti del medico di medicina generale. Inoltre, ho chiesto ad entrambi questi organismi di sensibilizzare i medici sulla tematica della riassegnazione del sesso, in modo da evitare che si ripetano in futuro simili casi.

Ritieni di essere stato o stata vittima di una discriminazione per motivi etnici o razziali, per via di una disabilità, su base omo- bi- e transfobica, con riguardo alla tua età, religione, convinzioni personali, status sociale, aspetto o simili? Puoi rivolgerti al Centro di tutela contro le discriminazioni, contattandolo per e-mail all’indirizzo centrotuteladiscriminazioni@consiglio-bz.org o telefonicamente al nr. 0471.946020.